

## LA LETTURA



# Le donne madri nel '300 come oggi

*"La prigioniera del silenzio", Valeria Montaldi firma una storia medievale piena di sorprese*

**Anna Renda**

Donne coraggiose nel Medioevo. Sono loro le protagoniste di tutti i romanzi della giornalista milanese Valeria Montaldi (nella foto), scrittrice di narrativa storica da dodici anni, sei volte in libreria, due volte in finale al Bancarella.

Ed è una vicenda tutta al femminile anche questa che ci racconta nel suo ultimo romanzo, "La prigioniera del silenzio" (Rizzoli, €18), ambientato nella Venezia della prima metà del Trecento, dove s'intrecciano i destini di due giovani donne - una

sedotta e abbandonata, l'altra stuprata -, vittime ma eroiche nel portare avanti le loro gravidanze, socialmente condannate; saranno di fronte a scelte difficili, come l'abbandono delle loro creature appena nate, seguirà il convento per una e la fuga per l'altra. Vent'anni dopo, saranno i loro figli che finiranno fatalmente per incrociarsi, in un gioco di equivoci che metterà le due donne alla prova per la seconda volta.

Anche in questa storia la scrittrice porta in scena la figura di un monaco, emblematica del periodo medievale, ma non è più l'inglese frate

Matthew, presente in tutti i romanzi precedenti, bensì il nostrano frate Gaspare Trevisan che svolgerà un compito importante, ma odioso.

Un romanzo storico-sentimentale con una trama complessa e articolata, fitta di avvenimenti e colpi di scena di fantasia ma storicamente ben documentato (su usi e costumi, terremoto e peste che colpirono la città lagunare in quell'epoca), una denuncia che profuma di favola e racconta il difficile ruolo della donna-madre nella società di tutti i tempi.

© riproduzione riservata

